1-8 novembre

Cineteca *Classic*

L'appuntamento di Cineteca Classic questo mese prelude alla retrospettiva su Nino Manfredi con un breve percorso cronologico, dagli inizi degli anni Cinquanta agli fine degli anni Ottanta, *attorno* ai corpi e alle voci di Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Ugo Tognazzi. Per completare quel magnifico quartetto di attori, che costituisce la spina dorsale del cinema italiano del dopoguerra, poggiandosi su di essa non solo tutta la commedia all'italiana, ma anche il cinema d'autore, con vene sperimentali e grottesche volte a sovvertire modelli e stereotipi. La loro carriera infatti si divide fra un uso consolidato (e reiterato) delle loro perfomance e il tentativo di trascendere la vis comica per cogliere l'*intima* tragicità dei personaggi. Dal dolce all'amaro, dal riso al pianto, il talento di questi quattro mattatori si dispiega lungo tutte le corde delle espressioni e delle situazioni umane, tanto da poter ricostruire sulle loro interpretazioni un'antropologia cinematografica dell'italiano (più o meno) *medio* nel secondo Novecento.

giovedì 1

ore 17.00 I vitelloni di Federico Fellini (1953, 107')
ore 19.00 I magliari di Francesco Rosi (1959, 116')
ore 21.15 Il vedovo di Dino Risi (195, 90')

venerdì 2

ore 17.00 Una vita difficile di Dino Risi (1961, 119')
ore 19.15 Il magnifico cornuto di Antonio Pietrangeli (1964, 124')
ore 21.30 La donna scimmia di Marco Ferreri (1964, 93')

sabato 3

La famiglia dal Novecento ai giorni nostri
tra cinema e psicoanalisi

Cinema e psicoanalisi hanno diversi punti in comune: nati e sviluppatisi nello stesso periodo storico, hanno continuato ad influenzare, con la propria ricerca, la cultura e l'arte da versanti diversi. Anche se il cinema non ha un presupposto terapeutico, alcuni aspetti della sua indagine hanno, tra l'altro, la capacità di stimolare e mettere in luce talune dinamiche psichiche, nascoste alla coscienza dello spettatore, in questo avvicinandosi alla ricerca e alla pratica psicoanalitica. I film hanno, d'altronde, modalità espressive affini a quelle dei sogni e dell'immaginario, utilizzando quel registro iconico che la Psicoanalisi indaga quale livello fondamentale per la simbolizzazione psichica e la pensabilità. Partendo da un incontro fecondo d'interessi la Società Psicoanalitica Italiana e il Centro Sperimentale di Cinematografia hanno da alcuni anni avviato delle iniziative comuni, tra cui il ciclo "Cinema/Psicoanalisi", articolato con delle proiezioni mensili al cinema Trevi. Dopo che negli scorsi anni si è messo l'accento sulla figura del padre e alcuni aspetti del femminile, nel 2012 sarà il tema della famiglia al centro delle proiezioni e dei dibattiti. Le vicissitudini e le dinamiche familiari hanno da sempre interessato e investito le riflessioni non solo psicoanalitiche, ma anche sociologiche, storiche e antropologiche. La ricerca psicoanalitica, nel suo studio a fini terapeutici dei livelli profondi della psiche, ha focalizzato nell'evoluzione dei rapporti familiari la matrice di molti disturbi mentali (basti ricordare, a tale proposito, la centralità del triangolo edipico), da qui l'interesse e il progetto di un ciclo di proiezioni che copra un periodo che va dalla fase tra le due guerre fino ai nostri giorni, capace di mettere l'accento sull'evoluzione e i cambiamenti della e nella famiglia, aldilà di talune dinamiche che ne costituiscono il nucleo fondante.

Verranno proiettati film dei più importanti registi italiani che hanno contribuito ad approfondire nel tempo il tema della famiglia. Parteciperanno agli incontri, introdotti e coordinati da Fabio Castriota, Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma, diversi registi, critici e psicoanalisti della Società Psicoanalitica Italiana.

ore 17.00 Pane e tulipani di Silvio Soldini (2000, 116')
ore 19.15 Il più bel giorno della mia vita di Cristina Comencini (2002, 106')
ore 21.00 Ricordati di me di Gabriele Muccino (2002, 125')

domenica 4 **Cineteca Classic**

ore 17.00 Mènage all'italiana di Antonio Pietrangeli (1965, 107')
ore 19.00 L'armata Brancaleone di Mario Monicelli (1966, 119')
ore 21.15 Contestazione generale di Luigi Zampa (1970, 131')

lunedì 5

chiuso

martedì 6 **Cineteca Classic**

ore 17.00 Lo scopone scientifico di Luigi Comencini (1972, 113')
ore 19.00 La proprietà non è più furto di Elio Petri (1973, 125')
ore 21.15 Camera d'albergo di Mario Monicelli (1981, 99')

mercoledì 7

Sulle tracce del Movie Club

Finalmente in (una) sala il documentario rifiutato da tutti i festival per la sua *irriducibile* durata (332 minuti).
Una giornata sulle tracce della memoria, complice lo straordinario lavoro di Michelangelo Buffa, *filmeur* valdostano, al quale la Cineteca Nazionale ha già reso omaggio. Il suo ultimo lavoro *fuori tempo* è un viaggio nella storia di un *mitico* cineclub, il Movie Club di Torino, la cui opera culturale è proseguita anche dopo la drammatica chiusura nel cuore degli anni Ottanta. Una memoria viva e vitale, radicata nel cuore di una città che negli ultimi trent'anni ha conosciuto un autentico rinascimento culturale, sul quale oggi ci si interroga *a posteriori*. Attraverso le testimonianze, tra gli altri, di Alberto Barbera, Tonino De Bernardi, Steve Della Casa, Corrado Franco, il sindaco dell'epoca Diego Novelli, Gianni Rondolino, Sergio Toffetti, Roberto Turigliatto, Baldo Vallero, Marco Vallora, Lorenzo Ventavoli, Gianni Vattimo, un ritratto di un eden cinematografico e, in controluce, di un'intera città.
«La verità e il pretesto. Ho voluto iniziare il video mostrando tutte le mie cineprese e videocamere per introdurre un tocco di feticismo nonché ricordare, col meraviglioso ronzio del motore di precisione, che un mondo era scomparso perché oggi il digitale non fa più "rumore". E non solo quello percepito dalle orecchie ma anche quello, pastoso, vibrante, atmosferico, della materialità della pellicola, altro oggetto del mio leggero e nostalgico feticismo. Ed inoltre l'ho voluto iniziare, questo video, con una frase di J.-L. Godard: "ce n'est pas une image juste ma juste une image", che ancora rinvia ad un "feticismo" più alto, più intellettuale, che ha a che fare col "linguaggio" del video e del cinema del quale oggi siamo un po' orfani! Questo per introdurre la " malattia" che mi abita e che riveste il video sul Movie Club, questo cineclub torinese che visse fra il 1974 ed il 1984.
Iniziata questa avventura del rintracciare i personaggi che come operatori o spettatori vissero il tempo cinefilico del Movie, il puzzle di immagini si orientò in apparenza sul tema della storia del Movie ricordata e rivisitata soggettivamente dai 37 personaggi che sfilano di fronte alle mie diverse videocamere, ma, a ben vedere, più delle parole, del discorso, della memoria, il video vive del presente, in un instancabile piacere di incontrare in un tempo reale, ma parallelo, volti, voci, espressioni, presenze, frammenti di vite che sono il vero tema, la verità del presente».
Michelangelo Buffa

ore 17.00 In cerca del Movie di Michelangelo Buffa (prima parte 90', 2011)
ore 19.00 In cerca del Movie di Michelangelo Buffa (seconda parte 102', 2011)
ore 21.00 Incontro con **Michelangelo Buffa e Steve Della Casa**
a seguire **In cerca del Movie** di Michelangelo Buffa (terza parte 140', 2011)
Giornata a ingresso gratuito

giovedì 8 **Cineteca Classic**

ore 17.00 La tragedia di un uomo ridicolo di Bernardo Bertolucci (1981, 116')
ore 19.15 I picari di Mario Monicelli (1987, 130')
ore 21.30 Mortacci di Sergio Citti (1989, 104')

CINEMA
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA
PER NOVEMBRE 2012

9-17 novembre

L'avventura di un attore:
Nino Manfredi

In occasione della 7ª edizione del Festival Internazionale del Film di Roma il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale organizza la retrospettiva *L'avventura di un attore: Nino Manfredi.*
Uno dei pochi attori da considerare a pieno titolo un autore – non solo perché regista di due film e un quarto, senza dimenticare la sua attività di sceneggiatore e dialoghista –, Nino Manfredi è stato un talento artistico sfaccettato, impossibile da rinchiudere in uno schema che non sia riduttivo. Annoverato tra i "mostri sacri" del cinema italiano del secondo dopoguerra (Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi), dietro l'apparenza svagata e sorniona si muovevano in lui ambizioni profonde già segnalate in un curriculum prestigioso: l'Accademia d'Arte Drammatica, il lungo tirocinio teatrale a contatto con autori come Anouilh, Cocteau, Goldoni, Ruzante, Molnar, e con registi come Eduardo De Filippo, Giorgio Strehler, Orazio Costa, che è stato il suo primo maestro e lo ha preso con sé nella Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Roma.
Nino Manfredi ha sempre spiazzato e sorpreso tutti per la qualità dei risultati raggiunti. «Il mio modello è sempre stato Chaplin: e Charlot è di tutto il mondo», ha confessato l'attore. E la sua recitazione essenziale, semplice, capace quindi di essere internazionale, è una conferma chapliniana... come i suoi film.
Altro appuntamento della Cineteca Nazionale al Festival Internazionale del Film di Roma è la retrospettiva *Cinema espanso. 1962-1984*, a cura di Enrico Magrelli, Domenico Monetti, Luca Pallanch, sul cinema sperimentale, cinema d'artista, montaggio d'autore e animazione. Vengono riproposti al Cinema Trevi alcuni lungometraggi della retrospettiva e i classici restaurati *Proibito* di Mario Monicelli, in collaborazione con la Cineteca Sarda, e *Chiedo asilo* di Marco Ferreri con Roberto Benigni.
Le dichiarazioni dell'attore sono tratte da Aldo Bernardini, *Nino Manfredi*, Gremese, Roma, 1999, e Fabio Francione, Lorenzo Pellizzari (a cura di), *Nino Manfredi regista*, Falsopiano, Alessandria, 2005.

venerdì 9

ore 17.00 Nudo di donna di Nino Manfredi (1981, 105')
ore 19.00 Per grazia ricevuta di Nino Manfredi (1971, 119')
ore 21.15 Ottant'anni da attore. Incontro con Nino Manfredi di Luca Manfredi (2002, 52') **Ingresso gratuito**
a seguire **L'avventura di un soldato (**ep. de *L'amore difficile*, 1962, 24') di Nino Manfredi **Ingresso gratuito – Per gentile della concessione della Compass Film**

sabato 10

ore 17.00 Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo di Mauro Bolognini (1956, 91')
ore 19.00 Venezia, la luna e tu di Dino Risi (1958, 100')
ore 21.00 Le pillole di Ercole di Luciano Salce (1960, 100')

domenica 11

ore 17.00 Il carabiniere a cavallo di Carlo Lizzani (1961, 90')
ore 19.00 A cavallo della tigre di Luigi Comencini (1961, 110')
ore 21.00 Gli anni ruggenti di Luigi Zampa (1962, 107')

lunedì 12

ore 17.00 Cocaina di domenica di Franco Rossi (ep. di *Controsesso*, 1964, 40')
a seguire **Una donna d'affari** di Renato Castellani (ep. di *Controsesso*, 1964, 40')
ore 19.00 ...E vissero felici di Gianni Puccini (ep. de *I cuori infranti*, 1963, 43')
a seguire **Scandaloso** di Franco Rossi (ep. di *Alta infedeltà*, 1964, 39')
ore 21.00 E di Shaul e dei sicari sulla via di Damasco di Gianni Toti (1973, 124')

martedì 13

ore 17.00 La luz prodigiosa di Miguel Hermoso (La fine prodigiosa, 2003, 105')
ore 19.15 El verdugo di Luis García Berlanga (La ballata del boia, 1964, 89')
ore 21.00 L'invasione di Yves Allégret (1970, 90')

mercoledì 14

ore 17.00 C'eravamo tanto amati di Ettore Scola (1974, 111')
ore 19.00 Girolimoni – Il mostro di Roma di Damiano Damiani (1972, 125')
ore 21.15 Proibito di Mario Monicelli (1954, 91')

giovedì 15

ore 17.00 Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola (1976, 116')
ore 19.00 Pane e cioccolata di Franco Brusati (1974, 115')
ore 21.00 Der leone have sept cabeças di Glauber Rocha (1970, 95')

venerdì 16

ore 17.00 In nome del Papa Re di Luigi Magni (1977, 105')
ore 19.00 Café express di Nanni Loy (1980, 98')
ore 21.00 La parte bassa di Claudio Caligari e Franco Barbero (1978, 64')
a seguire **Moltodipiù** di Mario Lenzi (1979, 94')

sabato 17

ore 17.00 Spaghetti House di Giulio Paradisi (1982, 109')
ore 19.00 Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni (1987, 105')
ore 21.00 Chiedo asilo di Marco Ferreri (1979, 112')

domenica 18

ore 16.45 Grazie di tutto di Luca Manfredi (1998, 95')

Omaggio ad Alberto Sordi

In collaborazione con il Comune di Roma, un ricordo del grande e indimenticabile attore romano Alberto Sordi. Nella sua vasta filmografia si è scelto sia il film più famoso del primo periodo, *Un americano a Roma* di Steno, da rileggere *a posteriori* come un sentito omaggio alla Capitale, sia un titolo della fase più matura, *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* (1968). Il film uscì in "prima" a Roma, al cinema Corso, il 17 dicembre 1954, come "un film di Natale" e quindi un prodotto di sicuro successo, proprio perché Sordi era diventato talmente popolare che bastava il suo nome a rassicurare produttori, stampa e pubblico. Giacomo Gambetti ha scritto che «i quotidiani pubblicavano un'ampia locandina, di

circa 10 centimetri per 20, senza fotografie, in cui il nome di Sordi era grande di più di quello del cinematografo, molto di più di quello del regista, quasi quanto tutto il titolo del film». Il personaggio dell'americano a Roma era già noto al grande pubblico perché presente in un episodio del film *Un giorno in pretura* diretto sempre da Steno. Curiosamente il personaggio è diventato famoso come Nando Moriconi, con la o, quando all'inizio del film lo speaker pronuncia chiaramente Mericoni, con la e, e durante il film viene ripetuto Mericoni. Complessa è anche l'attribuzione del personaggio. Per Sordi il personaggio è suo, mentre Lucio Fulci, uno degli sceneggiatori del film, sostiene di averlo inventato lui, ispirandosi ai racconti dell'artista Mimmo Rotella, che in Kansas c'era stato veramente, nel dopoguerra. Libero Grandi, noto affettuosamente fra i bolognesi con il soprannome di Bill Balena, dichiarò di aver raccontato e addirittura mimato a Sordi un personaggio simile a Moriconi. Qualunque versione sia, il film a distanza di molti anni è diventato un autentico oggetto di culto. Forse perché Nando-Alberto non è un italiano che sogna l'America, è il primo americano-trasteverino emigrato al contrario. Le uniche persone che Nando non è riuscito ad americanizzare sono i suoi genitori. Il sogno di una generazione ai margini di un mondo in trasformazione.
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? (1968) di Scola è un ottimo esempio di film corale e anche una divertita presa in giro della provinciale e odiosa arroganza dell'italiano arricchito nel terzo mondo interpretato magistralmente da Sordi in compagnia di altri due grandissimi attori: Bernard Blier e Nino Manfredi. Le abbondanti e gustose trovate comiche e satiriche piacquero molto al pubblico, che trasformò il film in un vero campione d'incassi (quasi due miliardi ai botteghini). «Incentrato sulle peregrinazioni di un "fratello Fabbri" a tutto tondo [...] che si vanta [...] più volte di avere le idee chiare [...] ma che tornerà alla scrivania romana confusissimo [...] e su Titino, il cognato che definitivamente conquistato dall'Africa rinuncerà per sempre all'Europa dei Grandi Editori [...]. Parecchi personaggi buchwaldiani e insieme attendibili vi entrano e vi escono con disinvoltura [...]. Ciò di cui non c'è dubbio, è che il pubblico ha certamente capito ciò che c'era da capire. E non è poco» (L. Sambinet, «Film Mese», 25 febbraio 1969).

ore 18.45 Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? di Ettore Scola (1968, 127')
ore 21.00 Un americano a Roma di Steno (1954, 88')

lunedì 19

chiuso

Roma in

martedì 20

Omaggio ad Ansano Giannarelli

La Cineteca Nazionale in collaborazione con l'Associazione RomaIN, rende omaggio ad Ansano Giannarelli, intellettuale militante, a poco più di un anno dalla morte, con la proiezione di due lungometraggi e un film collettivo coordinato da Cesare Zavattini. Giannarelli, che aveva partecipato come commentatore alla prima edizione della rassegna RomaINpellicola dedicata a Roberto Rossellini, aveva suggerito in quell'occasione di dedicare un capitolo della rassegna a *I misteri di Roma*, a lui molto caro perché lo riteneva uno dei suoi lavori più significativi. Prima della proiezione sono previsti gli interventi di Letizia Cortini e Paola Scarnati dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, di cui Giannarelli è stato uno dei fondatori, del critico cinematografico padre Virgilio Fantuzzi («Civiltà Cattolica») e Mario Musumeci della Cineteca Nazionale.

ore 17.00 Remake di Ansano Giannarelli (1987, 109')
ore 19.00 Sierra Maestra di Ansano Giannarelli (1969, 111')
ore 21.00 Incontro con Letizia Cortini, Virgilio Fantuzzi, Paola Scarnati, Mario Musumeci
a seguire **I misteri di Roma** di Libero Bizzarri, Mario Carbone, Angelo D'Alessandro, Lino Del Fra, Luigi Di Gianni, Giuseppe Ferrara, Ansano Giannarelli, Giulio Macchi, Lorenza Mazzetti, Enzo Muzii, Piero Nelli, Paolo Nuzzi, Dino B. Partesano, Massimo Mida, Giovanni Vento (1963, 98')
Ingresso gratuito

mercoledì 21
Musicisti dello schermo

In Carlo Rustichelli non erano apprezzabili tracce di quell'inquietudine che affliggeva alcuni suoi colleghi, avviliti dal corso della loro parabola di musicisti prestati al cinema; non è facile dire se la sua attività sui set lo abbia pienamente realizzato, o se la deviazione dall'itinerario musicale tradizionale gli abbia lasciato ambizioni inappagate; di certo però in lui non c'era evidenza della schizofrenia dell'artista incompreso, tradito da un "mestiere" che aveva spinto nell'angolo attività "d'arte" idealizzate. E anzi per lui il legame di cuginanza, se non discendenza diretta, tra melodramma e schermo – cui altri della sua generazione avevano fatto appello, salvo ricredersi strada facendo – manteneva attendibilità e valore, al punto di fargli affermare che libretto d'opera e sceneggiatura avevano più d'una affinità, che Puccini, Cilea o Giordano sarebbero stati eccellenti musicisti per lo schermo e che alcuni suoi colleghi dello schermo non avrebbero sfigurato nel teatro musicale. Lui stesso vi si era appassionatamente misurato con un'impegnativa opera sin qui mai rappresentata, *Savonarola*, che presto o tardi ci si augura possa infine approdare su un palcoscenico. «Per noi musicisti è la fortuna che gioca...», gli piaceva ripetere, quasi a sancire implicitamente una avvenuta pacificazione col proprio percorso musicale. E comunque in più d'un suo lavoro per lo schermo non è difficile individuare richiami e tracce di quella musica "alta" che proprio il gioco della fortuna sembrava aver messo sullo sfondo della sua attività – ma certo non dei suoi interessi –: basterebbe guardare all'impronta sinfonica mahleriana con cui Rustichelli risolve la partitura per lo spaghetti western *Un minuto per pregare, un istante per morire*; o alla pagina inequivocabilmente *à la* Bach scritta per *Kapò*; o ancora alle ripetute citazioni wagneriane di cui è beffardamente disseminato *L'armata Brancaleone* e il suo seguito; o infine – ma gli esempi sarebbero davvero innumerevoli – all'adozione di un modello incongruamente nobile come il valzer a contrappuntare un'efferata resa di conti tra pistoleri (*I quattro dell'Ave Maria*), che acquista così le movenze di una danza. In altre parole, in Rustichelli l'artigianato per lo schermo si nutre anche di un recupero divertito e anticonformista di matrici musicali "alte", non meno che di quelle "volgari"; a questo privato bagaglio culturale si coniuga poi una scrittura concreta, mai leziosa, sempre attenta alla solidità della trama melodica, sempre linearmente – e a volte un po' schematicamente – bipartita in nome della dicotomia sentimentale/drammatico; le sue orchestrazioni, terse e senza orpelli, riconoscono di regola il proprio centro motore nelle tastiere – piano, organo, Hammond, cembalo, fisarmonica, ecc. –; il melodizzare, come s'è detto assolutamente centrale nelle sue formulazioni, è schietto, cristallino, spesso attraversato da umori popolareschi, altrove incline a suggestioni *à la française* che hanno fatto di lui uno dei musicisti d'elezione per co-produzioni con l'oltralpe. E alla limpidezza complessiva, al fluire musicale disteso, contribuisce anche la puntuale adozione di strutture ritmiche semplici e composte, mai irregolari, mai accidentate. In uno dei nostri incontri Rustichelli mi disse: «Un tema per film è come una moneta che cade sul marmo: se il suono è limpido, argentino, vuol dire che è autentico e appropriato, altrimenti è fasullo». Di quelle monete, nel cinema di Rustichelli, se ne sentono tante.
Rassegna a cura di Sergio Bassetti

ore 17.00 I compagni di Mario Monicelli (1963, 128')
ore 19.15 Il padre di famiglia di Nanni Loy (1967, 110')
ore 21.15 Incontro moderato da Sergio Bassetti con Flavio De Bernardinis
a seguire **La Betia ovvero in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza** di Gianfranco De Bosio (1971, 99') **Ingresso gratuito**

22-25 novembre
Dalla Sicilia con passione.
Il cinema di Giuseppe Tornatore

Un *ragazzo di Sicilia* che amava la fotografia e il cinema... Giuseppe Tornatore inizia la sua precoce carriera realizzando documentari e collaborando con la Rai. Già a ventott'anni, nel 1984, partecipa a una grossa produzione cinematografica, *Cento giorni a Palermo* di Giuseppe Ferrara: dirige la seconda unità e collabora alla sceneggiatura. Due anni dopo esordisce alla regia con *Il camorrista*, con il quale vince un Nastro d'argento e un Globo d'oro della stampa estera come miglior regista esordiente. La consacrazione internazionale arriva nel 1988 con il clamoroso successo di *Nuovo Cinema Paradiso*, che rilancia il cinema italiano. Un film che va dritto al cuore dello spettatore e regala sequenze indimenticabili in virtù di una passione cinefila che si trasforma, nelle mani del regista, in materia viva, motore di vicende umane universali. Emerge la capacità di Tornatore di partire dalle sue radici storiche e culturali, da un tessuto personale e nel contempo condiviso, senza mai ancorarsi ad esse, riuscendo invece a trascenderle in una creazione artistica, in cui generi, stilemi, miti cinematografici sono sempre funzionali alla narrazione. Tornatore racconta Storie con l'afflato del grande narratore che riesce a tramutare il suo *paese* nel centro dell'universo. Il tema delle origini, di un passato nel quale rispecchiarsi per comprendere dove siamo andati (o finiti...), torna frequentemente nella sua filmografia, da *Stanno tutti bene* e *L'uomo delle stelle*, da *Malèna* a *Baaria*, i film in cui più forte si avverte la presenza di un universo magico al quale far riferimento. Ma Tornatore sa e vuole stupire, sfidando lo spettatore con film che spezzano le sue stesse convenzioni: è il caso di *Una pura formalità*, film unico nel panorama del cinema italiano, de *La sconosciuta*, o del suo prossimo film, *La migliore offerta*, in cui si preannunciano echi mitteleuropei e l'incursione in nuovi territori narrativi. Il decimo film della carriera, un punto d'arrivo e di (ri)partenza...

giovedì 22
ore 17.00 Il camorrista di Giuseppe Tornatore (1986, 170')
ore 20.30 Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore (1988, 157')

venerdì 23
ore 17.00 Stanno tutti bene di Giuseppe Tornatore (1990, 126')
ore 19.15 La domenica specialmente di Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci, Francesco Barilli (1991, 111')
ore 21.15 Una pura formalità di Giuseppe Tornatore (1994, 111')

sabato 24
ore 17.00 L'uomo delle stelle di Giuseppe Tornatore (1995, 114')
ore 19.00 La leggenda del pianista sull'oceano di Giuseppe Tornatore (1998, 169')

domenica 25
ore 17.00 Malèna di Giuseppe Tornatore (2000, 108')
ore 19.15 Incontro con Giuseppe Tornatore
a seguire **La sconosciuta** di Giuseppe Tornatore (2006, 120')
Ingresso gratuito
ore 21.30 Baaria di Giuseppe Tornatore (2009, 150')

lunedì 26
chiuso

27 novembre-1 dicembre
Al di là del bene e del male.
Il cinema di Liliana Cavani

«Mi sento una persona "fuori", né apocalittica né integrata»
Liliana Cavani

Inetticchettabile. Indefinibile. Così come il suo cinema. Liliana Cavani potrebbe avere mille definizioni così come i suoi film, come ci ricorda la studiosa Francesca Brignoli: «Regista dello scandalo, per di più donna. Provocatrice, cattolica del dissenso. Intellettuale laica e trasgressiva. Tra demonio e santità». Ma non servirebbe a nulla a scalfire quell'alone di enigmaticità. «Cinema, televisione, lirica. Politica. [...]. Ogni volta che sembra di averla "catturata" lei scarta, ed è tutto da rifare. Molto meglio non provarci, è un tentativo inutile e si sbaglia comunque. Meglio limitarsi a seguirla. Anche perché nulla più del movimento sembra corrispondere a Liliana Cavani ed essere fulcro del suo cinema», ci avvisa giustamente la giovane studiosa. Ogni suo film appare come una monade artistica, sempre però in relazione con l'intera filmografia della regista. Non è un caso che spesso Liliana Cavani rivisita i suoi film, li rimodella, assecondando una nuova visione sui personaggi e sui temi trattati: il *Francesco di Assisi* (1966) è "così lontano e così vicino" al suo *remodel Francesco* (1989), così come il tema dell'*esclusione* viene trattato ne *L'ospite* (1971) e poi ripreso diversi anni dopo in *Dove siete? Io sono qui* (1993). Progressivamente l'intero corpus filmico della Cavani assume connotazioni sempre più simboliche, psicoanalitiche, non offrendo quindi mai acquisizioni sicure, ma proponendo sempre degli interrogativi. Il suo cinema è più volto a dividere che a suscitare consensi, a problematizzare la riflessione, la considerazione critica.
L'enigmaticità del reale nel suo cinema deriva prima di tutto dallo sguardo libero, spontaneo e demistificatore della regista, votato a guardare alla realtà senza i manicheismi imposti dal dualismo ideologico con le sue formule aprioristiche di interpretazione della realtà. «Ritengo i miei film dei drammi autentici, classici quasi. Forse si tratta di intendersi sulla "struttura drammatica". Pongo sempre individui al centro di uno scandalo rappresentato da loro stessi per il fatto di essere così come sono. Lo conduco fino alle estreme conseguenze senza fare il moralino finale: mi si rimprovera di non "risolvere" (ci sono già tanti moralisti a risolvere...)» (Cavani).
Le dichiarazioni della regista sono tratte da: Ciriaco Tiso, *Liliana Cavani*, Il Castoro Cinema, La Nuova Italia, Firenze, 1975; Gaetana Marrone, *Lo sguardo e il labirinto. Il cinema di Liliana Cavani*, Marsilio, Venezia, 2003; Giacomo Martini, Piera Raimondi Cominesi, Davide Zanza, *Una regione piena di cinema. Liliana Cavani*, Falsopiano, Alessandria, 2008; Francesca Brignoli, *Liliana Cavani. Ogni possibile viaggio*, Le Mani, Genova, 2011.

martedì 27
ore 17.00 Francesco d'Assisi di Liliana Cavani (1966, 105')
ore 19.00 Galileo di Liliana Cavani (1968, 108')
ore 21.00 Incontro di notte di Liliana Cavani (1961, 10')
a seguire **La battaglia** di Liliana Cavani (1962, 30')
a seguire **I cannibali** di Liliana Cavani (1969, 87')

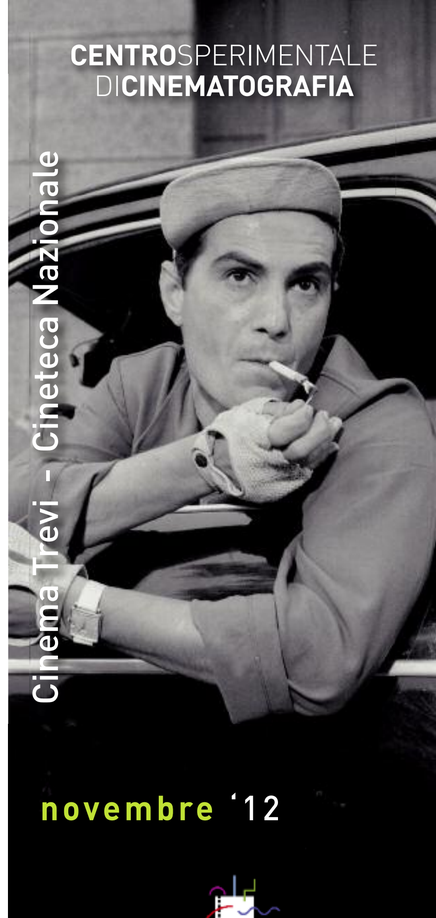
mercoledì 28
ore 17.00 L'ospite di Liliana Cavani (1972, 94')
ore 19.00 Milarepa di Liliana Cavani (1973, 108')
ore 21.00 Incontro con Liliana Cavani
a seguire **Il portiere di notte** di Liliana Cavani (1974, 118')
Ingresso gratuito

giovedì 29
ore 17.00 Al di là del bene e del male di Liliana Cavani (1977, 127')
ore 19.15 La pelle di Liliana Cavani (1981, 134')
ore 21.45 Oltre la porta di Liliana Cavani (1982, 105')

venerdì 30
ore 17.00 Interno berlinese di Liliana Cavani (1985, 118')
ore 19.15 Francesco di Liliana Cavani (1989, 157')

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti • **Cineteca Nazionale** Conservatore Enrico Magrelli
Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento (responsabile), Maria Coletti, Juan F. Del Valle, Annamaria Licciardello, Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Silvia Tarquini (comunicazione), Susanna Zirizzotti (ufficio stampa)
Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie) • **Cinema Trevi** Laura Bartoletti (direzione sala), Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)
Affari Generali Flavia Morabito (responsabile) • **Fototeca** Antonella Felicioni, Rosalba Ilari (responsabili), Gian Paolo Falso, Ennio Lucciola e Massimo Tucceri (digitalizzazione immagini)
Divisione Editoria Direttore Gabriele Antinolfi • Romana Nuzzo, Lorena Canulli (grafica)

Il programma completo è consultabile sul sito www.fondazionecsc.it



CENTROSPERIMENTALE
DICINEMATOGRAFIA

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

novembre '12

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE - CINEMA TREVI

Cineteca Classic

La famiglia dal Novecento ai giorni nostri tra cinema e psicoanalisi

Sulle tracce del Movie Club

L'avventura di un attore: Nino Manfredi

Omaggio ad Alberto Sordi

Omaggio ad Ansano Giannarelli

Musicisti dello schermo

Dalla Sicilia con passione. Il cinema di Giuseppe Tornatore

Al di là del bene e del male. Il cinema di Liliana Cavani

INGRESSO:

Adulti	E	4,00
Ridotti (studenti, over 65, bibliocard)	E	3,00
Abbonamento (10 ingressi)	E	20,00

CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it